

IL NODO SICUREZZA

Guardie giurate nel mirino

Dopo il ferimento di un metronotte a Librino e il sequestro di un vigilante in piazza Europa scatta l'allarme dell'imprenditore Mario De Felice

«Il settore è stato devastato dalla liberalizzazione delle tariffe: si lavora a prezzi stracciati e non si investe in aggiornamento e tecnologia»

«Sulle strade personale impreparato e spesso abbandonato a se stesso»

IL QUESTORE

«Ma in quell'istituto di credito volevano consumare una rapina»

Ha seguito gli ultimi avvenimenti con molta attenzione. Come questore, certo, ma anche come comune cittadino. Perché non si possono non cogliere dei segnali di controffensiva da parte della microcriminalità o della stessa criminalità organizzata in episodi come il ferimento della guardia giurata di Librino o come l'aggressione con sequestro di persona del vigilante di piazza Europa. E così il questore Michele Capomacchia non si fa pregare quando si tratta di affrontare l'argomento: «Cominciamo subito col dire che le guardie giurate vivono costantemente, in virtù del loro lavoro, in una posizione di rischio. E anche loro sanno perfettamente che queste cose possono accadere. Detto ciò bisogna fare dei distinguo fra quanto accaduto a Librino e quanto avvenuto in piazza Europa: nel primo caso l'obiettivo era l'arma della guardia giurata, nel secondo i malfattori intendevano commettere una rapina».

Cosa glielo lascia pensare?

«Semplicemente il fatto che dopo avere immobilizzato il vigilante, i due delinquenti hanno provato ad entrare in banca. Purtroppo per loro si era già in orario di chiusura e non sono stati fatti entrare. E' tutto registrato dalla telecamera».

Potrebbero scattare degli arresti?

«Stiamo lavorando, ma di più non posso dire. E preciso: stiamo lavorando su questo episodio e, di concerto con i carabinieri, anche sull'altro di Librino». Questo per quel che riguarda fatti già avvenuti, ma per prevenire questi episodi?

«Stiamo lavorando a qualcosa di innovativo. Inoltre, grazie allo sforzo di Digos e squadra mobile, abbiamo potenziato servizi esterni e attività investigative. Non a caso i reati predatori sono in calo... Certo, capisco pure che alla gente non interessa, oggi, che questi reati siano in calo; al cittadino interessa di non essere colpito. E non posso dargli torto».

Parlava di qualcosa di innovativo.

«Provvedimenti organizzativi e tecnologia. Avete presente i nostri progetti per la telesorveglianza? Probabilmente saranno approvati nel corso della prossima riunione nell'ambito del Pon sicurezza».

C. M.

CONCETTO MANNISI

«Gli episodi avvenuti in questi giorni ai danni di guardie particolari giurate devono essere letti come precisi segnali cui occorre dare risposte immediate ed efficaci. In questi anni, infatti, specialmente a Catania, il settore della sicurezza è stato messo in ginocchio: se non si interviene prontamente andrà sempre peggio e i vigilanti diventeranno una sorta di armeria ambulante per i criminali».



A parlare è Mario De Felice, imprenditore catanese che da trent'anni investe nel settore della sicurezza e della vigilanza privata e che, fra i vari incarichi ricoperti in questi ultimi anni, è stato anche assessore comunale alla Sicurezza, presidente del settore «Sicurezza» di Assindustria e vicepresidente di Assindustria.

«Diciamo pure - scherza De Felice - che in questo settore qualche esperienza l'ho accumulata, ma oggi sono veramente deluso per come stanno andando le cose. In parole povere, ci viene impedito di lavorare e i servizi stanno diventando sempre più scadenti».

Andiamo con ordine e parliamo dei segnali cui lei faceva riferimento. Guardie giurate

nel mirino della criminalità?

«Sicuramente. La guardia giurata, a dispetto dell'arma in dotazione, è un soggetto debole. Sta per ore impegnato in servizi di piantonamento e il livello di attenzione, è evidente, non può sempre essere massimale. Ecco che diventa facile, per uno o più delinquenti, come è avvenuto negli ultimi casi, trovare il momento giusto per aggredire il lavoratore e rapinarlo della pistola. Attenti, però, questa sarebbe una chiave di lettura troppo semplicistica: bisogna andare oltre».

Lo faccia lei.

«La verità - e torniamo al discorso di prima - è che il settore è stato devastato negli ultimi otto anni. I servizi non sono quelli che oggi dovrebbero essere e le professionalità non sempre sono adeguate».

Dice che le guardie aggredite non erano preparate?

«Questo non posso saperlo, ma posso garantirvi che ci sono aziende che non spendono un centesimo in corsi di aggiornamento professionale. E neanche nell'addestramento del loro personale».

Coi tempi che corrono bisogna risparmiare.

«Centrato l'argomento. E così ritorniamo al discorso di prima: il settore è allo sbando. Mi spiego meglio: il tariffario nel settore della vigilanza è fermo all'anno Duemila. Oggi, a

fronte di un aumento generalizzato di tantissime cose, a cominciare dalla benzina, per un'ora di piantonamento è prevista la spesa di 18 euro. Cosa accade, però? Che le tariffe sono state liberalizzate e allora ci sono piccoli istituti di vigilanza che per garantirsi il servizio, ma a questo punto potremmo dire la sopravvivenza, sono capaci di abbassare questi costi del 30 per cento e anche di più. Così facendo, però, creano ulteriori sconquassi: ci sono aziende serie che investono in personale e tecnologie, ma che a questi prezzi, con questo mercato, questi investimenti riusciranno a fronteggiarli con grandissime difficoltà».

Investimenti inutili, a questo punto, visti i risultati.

«Potrebbe sembrare così, ma la gente deve sapere che non c'è sicurezza senza investimenti e senza tecnologia. Il lavoro delle forze dell'ordine è straordinario, ma noi possiamo fare pesare sul piatto della bilancia argomenti importanti nella lotta alla microcriminalità. Non a caso l'istituto che seguo da trent'anni, «La Celere», ha una percentuale di



furti e rapine sventate pari al 98% dei casi. Noi questi standard li manteniamo, ma se continuano a crearsi problemi cosa faremo fra qualche anno? La politica si svegli, il presidente della Regione scenda in campo. E pure certe associazioni che parlano di trasparenza, ma che poi si comportano in maniera ambigua sull'argomento, assumano comportamenti diversi. Non c'è sicurezza senza costi».

Lei come fronteggerebbe quest'ultima emergenza.

«Con la tecnologia. Ovvero dotando il personale di dispositivi particolari, in grado di segnalare la posizione in tempo reale, quindi facendo indossare microtelecamere capaci di trasmettere immagini in real time alla centrale operativa. Noi siamo pronti, ma non a 10 euro l'ora...».

IL GRIDO D'ALLARME DEL VIGILANTE AGGREDITO



«Siamo nel mirino, vogliono intimidirci»

«Mi tiravano e mi hanno anche colpito con qualcosa, non so cosa, dietro la testa. Poi non ho capito più niente». E' un passo del racconto, drammatico e inquietante, della guardia giurata aggredita martedì pomeriggio in piazza Europa, mentre era di servizio davanti a un'agenzia bancaria, da malviventi che, poi, gli hanno rubato la pistola.

«Durante l'orario pomeridiano avevamo aperto da poco quando ho notato un furgoncino che si fermava. Si è posizionato nei pressi dello sportello bancomat, chiedendomi un'informazione. Io, stanco e forse anche ingenuo - ha proseguito ai microfoni di Telescopio - mi sono avvicinato per dare la spiegazione richiesta. D'improvviso s'è aperto lo sporto-

ello e sono stato invitato a salire sul furgone. C'era buio e io ho perso i sensi. Una persona, poi, si è accorta che ero dentro questo furgone. Mi hanno trovato imbavagliato e legato. Non ricordo nulla dell'aggressione ma soltanto di avere avuto, quando sono tornato in sensi, una crisi di nervi e che, nel momento in cui riprendevo conoscenza, c'erano i colleghi del 113».

E' a questo punto che la guardia giurata comprende la ragione dell'accaduto; chi lo ha aggredito voleva l'arma che aveva in dotazione, e non solo quella. «Mi sono ritrovato senza pistola - ha proseguito - senza giubbotto anti-proiettile e mancava anche la radio. Non è la prima volta che, in questo periodo, succe-

dono queste cose a Catania. Sembra che noi (le guardie giurate, n.d.r.) siamo nel mirino».

Il vigilante ha rievocato, quindi, un episodio analogo che si è verificato il 4 agosto scorso; anche allora gli venne sottratta la pistola. «Ero al rientro dal servizio - ha ricordato - quando mi sono ritrovato una persona sotto casa che, minacciandomi con una pistola, mi ha intimato di consegnarli la mia. Sicuramente vogliono indebolirci, anche psicologicamente. Stare davanti a un istituto bancario non è facile e quindi ne approfittano. Molti sono i casi di furto di armi. C'è chi lo dichiara e chi, per paura, non lo dice. Non c'è, comunque, da avere paura perché stiamo facendo il nostro lavoro».

TRIBUNALE

Spaccio di coca a San Cristoforo due condanne a quattro anni

Erano stati arrestati lo scorso 8 aprile, per i reati di detenzione e spaccio di stupefacenti. Ieri mattina, per Simone Inserra e Agatino D'Amico (quest'ultimo ancora detenuto) è arrivata la condanna da parte del Tribunale.

Ad entrambi - assistiti rispettivamente dagli avvocati Maria Caltabiano e Marcello Morano - sono stati inflitti quattro anni di reclusione. La pubblica accusa aveva chiesto una condanna a nove anni per Inserra e ad otto anni per D'Amico.

Il presidente della terza sezione penale, Michele Fichera, in composizione monocratica, ha accolto però le istanze dei difensori in ordine alla modica quantità di droga (cocaina) detenuta dai due imputati. Inserra e D'Amico erano stati pizzicati con 18 dosi di cocaina nascoste nell'intercapedine di un muretto in via Villascabrosa, nel quartiere di San Cristoforo. Di qui la condanna più mite rispetto alla richiesta formulata dal pubblico ministero.

R.CR.

VIALE ODORICO DA PORDENONE

TRAINATO DA UN'AUTO, PERDE IL CONTROLLO DELLO SCOOTER: È GRAVE

Un grave incidente stradale, che ha avuto pesanti ripercussioni anche sul traffico, si è verificato ieri pomeriggio, intorno alle 17, in viale Odorico da Pordenone. Un uomo di 44 anni, che si trovava in sella a uno scooter «Honda Pantheon 150» probabilmente guasto, ha perso il controllo del mezzo mentre veniva trainato da un'autovettura in direzione Tondo Gioeni. L'uomo, che abita in via Cassiopea, a San Giovanni Galermo, ha sbandato sulla propria destra, andando a schiantarsi su un'auto parcheggiata ai

margini della carreggiata. L'urto è stato tremendo e lo scooterista, che pare avesse un tasso alcolemico fuori limite, ha sbattuto violentemente il volto, rimanendo in terra fino all'arrivo dei volontari del 118. Il ferito è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale «Cannizzaro».



per corsi

i luoghi e i percorsi della cultura

2008 Catania

incontri d'arte

www.comune.catania.it

I racconti di Amenano

«Civitates» itinerari Culturali animati da Performance Artistiche
con partenza da Piazza Duomo

4/5/7/8/9/10 settembre 2008 ore 20,00

Concerto «Schizzi d'Autore»

8/9/08 Castello Ursino, 7/9/08 Chiesa San Giuliano, 11/9/08 Museo Bellissimo, 14/9/08 Chiesa San Biagio

6 settembre 2008 ore 21,00
7/13 settembre 2008 ore 19,00
14 settembre 2008 ore 18,00

Frammenti di Katane

Simposio greco - Rivisitazione di un Antico Rituale
Castello Ursino

9/10/11/12 settembre 2008 ore 17,00 e 19,00

Io, Vitaliano Brancati

Melologo
Museo Diocesano

11/12/13 settembre 2008 ore 21,00
14 settembre 2008 ore 19,00

INFO: 095 7428039/7428002